



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno VII - n° 3 / Dicembre 2022

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, Angelus, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
- 02 Giornata Mondiale dei Poveri
- **conferenza episcopale italiana**
- 03 Il Primo Report sulle attività di tutela nelle Diocesi italiane
- **vescovo**
- 04 Frutto della terra e del lavoro dell'uomo
- 05 Chi ama Maria
- **diocesi**
- 06 Nel 141° della nascita del ven. "Don Antonio Palladino" (1881-1926)
- 06 Giornata diocesana del quotidiano *Avvenire*
- 07 Festa diocesana della famiglia
- **pastorale giovanile/vocazionale**
- 08 Un invito ad andare insieme a Lisbona
- **vita religiosa**
- 09 Nel 70° della Pia Unione del Cuore Immacolato di Maria
- **parrocchie**
- 10 Nel giorno natalizio della nostra chiesa
- 11 Un pastore, un padre, un fratello
- **azione cattolica diocesana**
- 12 Per essere "nel mondo, ma non del mondo"
- **informaCaritas**
- 13 Report Accoglienza Ucraini
- 15 Quando l'integrazione ha il sapore di famiglia
- 16 "Nella mia ora di libertà"
- **chiesa e società**
- 17 La profezia dei vescovi
- **cultura**
- 18 Il dogma dell'Immacolata Concezione
- 19 *Prendimi per mano:* il volume di don Giuseppe Ciarcello
- 19 *Rubrica Musicoltre! Fra note e ricordi* Freddy Mercury ci canta il suo Natale
- **calendario pastorale**
- 20 Dicembre 2022

Festa diocesana della **FAMIGLIA**

10 DICEMBRE 2022

L educazione è "fondamentale per valorizzare l'essere umano nella sua integrità, evitando la 'cultura dello scarto' - che colloca i più vulnerabili ai margini della società - e risvegliandolo all'importanza della cura del creato. **In effetti, guardando la società di oggi, si percepisce in modo molto chiaro l'urgenza di adottare azioni trasformatrici nell'ambito educativo al fine di ottenere un'educazione promotrice della fratellanza universale e dell'umanesimo integrale**, come ricordato nel lancio del Patto Educativo Globale: 'Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna'" (FRANCESCO, *Messaggio per la Campagna di fraternità 2022 della Chiesa in Brasile*, 10 gennaio 2022)



DIC
2022



“Non lasciatevi **INGANNARE**” e “rendete **TESTIMONIANZA**”

DALL'OMELIA NELLA **GIORNATA MONDIALE DEI POVERI** (13 NOVEMBRE 2022)



COPYRIGHT © VATICAN MEDIA

Mentre alcuni parlano della bellezza esteriore del tempio e ammirano le sue pietre, Gesù risveglia l'attenzione circa gli eventi travagliati e drammatici che segnano la storia umana. Infatti, mentre il tempio costruito dalle mani dell'uomo passerà, come passano tutte le cose di questo mondo, è importante saper discernere il tempo che viviamo, per rimanere discepoli del Vangelo anche in mezzo agli sconvolgimenti della storia. E, per indicarci il modo di discernere, il Signore ci offre due esortazioni: *non lasciatevi ingannare e rendete testimonianza*.

La prima cosa che Gesù dice ai suoi ascoltatori, preoccupati di “quando” e di “come” avverranno i fatti spaventosi di cui parla, è: “Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: ‘Sono io’, e: ‘Il tempo è vicino’. Non andate dietro a loro!” (Lc 21,8). E aggiunge: “Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate” (v. 9). E questo nel momento attuale ci viene bene. Da quale inganno, dunque, vuole liberarci Gesù? Dalla tentazione di leggere i fatti più drammatici in modo superstizioso o catastrofico, come se fossimo ormai vicini alla fine del mondo e non valesse la pena di impegnarci più in nulla di buono. Se pensiamo in questo modo, ci lasciamo guidare dalla paura, e magari poi cerchiamo risposte con morbosa curiosità nelle fandonie di maghi o oroscopi, che non mancano mai – e oggi tanti cristiani vanno a visitare i maghi, cercano l'oroscopo come se fosse la voce di Dio –; o, ancora, ci affidiamo a fantasiose teorie propinate da qualche “messia” dell'ultim'ora, in genere sempre di-

sfattisti e complottisti – anche la psicologia del complotto è cattiva, ci fa male –. Qui non c'è lo Spirito del Signore: né nell'andare a cercare i “guru” né in questo spirito di complotto; lì non c'è il Signore. (...)

Non a caso, la seconda esortazione di Gesù, dopo “non lasciatevi ingannare”, è in positivo. Egli dice: “Avrete allora occasione di dare testimonianza” (v. 13). Occasione di dare testimonianza. Vorrei sottolineare questa bella parola: occasione. Significa avere l'opportunità di fare qualcosa di buono a partire dalle circostanze della vita, anche quando non sono ideali. È una bella arte tipicamente cristiana: non restare vittime di quanto accade – il cristiano non è vittima e la psicologia del vittimismo è cattiva, ci fa male –, ma cogliere l'opportunità che si nasconde in tutto ciò che ci capita, il bene che è possibile fare, e costruire anche a partire da situazioni negative. (...) E, allora, comprendiamo l'invito che Gesù fa oggi direttamente a me, a te, a ciascuno di noi: mentre vedi attorno a te fatti sconvolgenti, mentre si sollevano guerre e conflitti, mentre accadono terremoti, carestie e pestilenze, tu che cosa fai, io che cosa faccio? Ti distrai per non pensarci? Ti diverti per non farti coinvolgere? Prendi la strada della mondanità, di non prendere in mano, non prendere a cuore queste situazioni drammatiche? Ti giri dall'altra parte per non vedere? Ti adegui, remissivo e rassegnato, a quello che capita? Oppure queste situazioni diventano occasioni per testimoniare il Vangelo? Oggi ognuno di noi deve interrogarsi, davanti a tante calamità, davanti a questa terza guerra mondiale così crudele, davanti alla fame di tanti bambini, di tanta gente: io posso sprecare, sprecare i soldi, sprecare la mia vita, sprecare il senso della mia vita, senza prendere coraggio e andare avanti?

Fratelli e sorelle, in questa Giornata Mondiale dei Poveri la Parola di Gesù è un monito forte a rompere quella sordità interiore che tutti noi abbiamo e che ci impedisce di ascoltare il grido di dolore soffocato dei più deboli. Anche oggi viviamo in società ferite e assistiamo, proprio come ci ha detto il Vangelo, a scenari di violenza – basta pensare alle crudeltà che sta soffrendo il popolo ucraino –, di ingiustizia e di persecuzione; in più, dobbiamo affrontare la crisi generata

dai cambiamenti climatici e dalla pandemia, che ha lasciato dietro di sé una scia di maleducati non soltanto fisici, ma anche psicologici, economici e sociali. (...)

Facciamo nostro l'invito forte e chiaro del Vangelo a non lasciarci ingannare. Non diamo ascolto ai profeti di sventura; non facciamoci incantare dalle sirene del populismo, che strumentalizza i bisogni del popolo proponendo soluzioni troppo facili e sbrigative. Non seguiamo i falsi “messia” che, in nome del guadagno, proclamano ricette utili solo ad accrescere la ricchezza di pochi, condannando i poveri all'emarginazione. Al contrario, *rendiamo testimonianza*: accendiamo luci di speranza in mezzo alle oscurità; cogliamo, nelle situazioni drammatiche, occasioni per testimoniare il Vangelo della gioia e costruire un mondo fraterno, almeno un po' più fraterno; impegniamoci con coraggio per la giustizia, la legalità e la pace, stando sempre a fianco dei più deboli. Non scappiamo per difenderci dalla storia, ma lottiamo per dare a questa storia che noi stiamo vivendo un volto diverso. E dove trovare la forza per tutto questo? Nel Signore. (...)

Amati da Lui, decidiamoci ad amare i figli più scartati. Il Signore è lì. C'è una vecchia tradizione, anche qui nei paesini dell'Italia, ancora qualcuno la mantiene: alla cena di Natale, lasciare un posto vuoto per il Signore che sicuramente busserà alla porta nella persona di un povero che ha bisogno. E il tuo cuore, ha sempre un posto libero per quella gente? Il mio cuore, ha un posto libero per quella gente? O siamo tanto indaffarati con gli amici, gli eventi sociali, gli obblighi? Mai abbiamo un posto libero per quella gente. Prendiamoci cura dei poveri, nei quali c'è Cristo, che per noi si è fatto povero (cfr 2 Cor 8,9). Lui si identifica con il povero. Sentiamoci chiamati in causa perché neanche un capello del loro capo vada perduto. Non possiamo restare, come quelli di cui parla il Vangelo, ad ammirare le belle pietre del tempio, senza riconoscere il vero tempio di Dio, l'essere umano, l'uomo e la donna, specialmente il povero, nel cui volto, nella cui storia, nelle cui ferite c'è Gesù. L'ha detto Lui. Non dimentichiamolo mai.

Francesco



Pubblicato il Primo report sulle **ATTIVITÀ DI TUTELA** nelle Diocesi italiane

DALLA SINTESI REALIZZATA DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Gli obiettivi e la metodologia della rilevazione. L'obiettivo della rilevazione è quello di verificare, nel biennio 2020-2021, lo stato dell'arte in merito all'attivazione del Servizio Diocesano o Inter-diocesano per la tutela dei minori (SDTM/SITM), del Centro di ascolto e del Servizio Regionale per la tutela dei minori (SRTM) nelle Diocesi italiane. Il presente report intende offrire uno strumento conoscitivo alla Conferenza Episcopale Italiana per implementare le azioni di tutela dei minori e delle persone vulnerabili nelle Diocesi italiane. A tale scopo, la metodologia del lavoro ha previsto la definizione e la somministrazione online di tre strumenti di rilevazione, uno destinato ai referenti diocesani per analizzare la struttura e le attività del SDTM/SITM, il secondo destinato ai referenti delle Regioni ecclesiastiche, il terzo indirizzato ai referenti dei Centri di ascolto. I dati raccolti sono stati elaborati differenziando le diverse situazioni a livello territoriale e dimensionale.

1. I Servizi Diocesani e Inter-diocesani per la tutela dei minori. I Servizi sono presenti in tutte le 226 Diocesi italiane. Le elaborazioni effettuate fanno riferimento a 158 risposte su 166 Diocesi coinvolte: 8 Servizi sono infatti a carattere Inter-diocesano. La rappresentatività statistica del campione di indagine è pari al 73,4% (166 Diocesi sulle 226 totali in Italia e, ad oggi, sono in corso ulteriori accorpamenti). La distribuzione geografica del campione evidenzia una relativa omogeneità nella presenza di Diocesi collocate nelle diverse aree del nostro Paese (seppure al Centro Italia corrisponda una percentuale di poco inferiore a quella di Sud e Nord). Dal punto di vista dimensionale, le Diocesi del campione sono soprattutto di medie dimensioni (tra 100 e 250mila abitanti), seguite dalle Diocesi di grandi (oltre 250mila) e piccole dimensioni (fino a 100mila). Ad avere l'incarico di referente nella maggior parte dei casi è un sacerdote (51,3%), seguito da laico o laica (42,4%) e solo raramente un religioso o una religiosa (6,3%). Le Diocesi di piccole dimensioni invece si distinguono in quanto a ricoprire il ruolo di referente, in oltre la metà dei casi, è un laico/a (56,0%), mentre negli altri casi un sacerdote. Il 77,2% delle Diocesi censite ha una équipe di esperti a sostegno del SDTM. Le principali attività svolte dal SDTM consistono in incontri e corsi formativi. (...) Le modalità con cui vengono pubblicizzate le attività del SDTM si avvalgono soprattutto del sito web (67,7%), in secondo luogo si utilizzano presentazioni o comunicazioni ordinarie alla stampa (42,4%). I referenti dei SDTM sono stati chiamati a fornire un parere in merito ai punti di forza e di debolezza del sistema sinora costituito a livello diocesano. Tra i punti di forza vengono indicati in via prioritaria la sensibilità di educatori e catechisti nei confronti del tema degli abusi sui minori (il punteggio medio da 1 a 10 è 7,3) e la gestione delle relazioni con gli Uffici pastorali diocesani (7,1), con il Seminario diocesano (6,5) e con educatori e catechisti (6,4). I punti negativi risultano invece: la capacità di gestire relazioni con Istituti e Congregazioni religiose (5,1), con le associazioni non ecclesiali (4,9), con gli enti locali (4,8); infine, il giudizio più negativo è riservato all'attività di comunicazione realizzata sui media locali (4,1) circa le iniziative proposte dai Servizi.

2. I Centri di ascolto. Sono stati rilevati dati relativi a 90 Centri di ascolto: di questi 21 attivati nel 2019 o prima, 30 nel 2020, 29 nel 2021 e 10 nel 2022. L'attivazione dei Centri di ascolto è strettamente cor-

relata alla dimensione delle Diocesi, con 38 Centri costituiti in Diocesi di grandi dimensioni o Diocesi che si sono aggregate. La sede del Centro di ascolto differisce dalla sede della Curia diocesana nel 74,4% dei casi. Il responsabile del Centro, in oltre due terzi dei casi, è un laico o una laica (77,8%). Meno frequente è la scelta di un sacerdote (15,5%), oppure un religioso o una religiosa (6,7%). Tra i laici prevalgono nettamente le donne, che quindi rappresentano i due terzi dei responsabili. Nella maggior parte dei casi (83,3%), i Centri di ascolto sono supportati da una équipe di esperti. Nel biennio in esame il totale dei contatti registrati da 30 Centri di ascolto è stato pari a 86, di cui 38 contatti nel 2020 e 48 nel 2021. Il genere delle persone che hanno contattato il Centro rivela una maggiore rappresentazione delle donne (54,7%). I contatti sono avvenuti principalmente via telefono (55,2%) o, in misura inferiore, tramite corrispondenza online (28,1%). Il motivo del contatto è rappresentato dalla volontà di segnalare il fatto all'Autorità ecclesiastica (53,1%), dalla richiesta di informazioni (20,8%), da una consulenza specialistica (15,6%). I casi segnalati, anche per fatti riferiti al passato, riguardano 89 persone, di cui 61 nella fascia di età 10-18 anni, 16 over 18 anni (adulto vulnerabile) e 12 under 10 anni. Circa la tipologia dei casi segnalati, è emersa la prevalenza di "comportamenti e linguaggi inappropriati" (24), seguiti da "toccamenti" (21); "molestie sessuali" (13); "rapporti sessuali" (9); "esposizione di pornografia" (4); "adescamento online" (3); "atti di esibizionismo" (2). (...).

3. I Servizi regionali per la tutela dei minori. I Servizi regionali (SRTM) attivati sono 16 e comprendono la totalità delle Regioni ecclesiastiche (le Regioni politiche Piemonte e Valle D'Aosta; Abruzzo e Molise; Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia costituiscono rispettivamente la Conferenza Episcopale Piemontese, la Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana e la Conferenza Episcopale Triveneta). Rappresentano il luogo di coordinamento tra i Servizi diocesani e organizzano iniziative di formazione dei membri degli stessi Servizi. Le attività del SRTM sono state quasi esclusivamente iniziative di carattere formativo, con 36 incontri nel 2020 e 62 nel 2021 (per un totale di 98 incontri con 2.746 partecipanti).

È possibile consultare il Primo Report all'indirizzo <https://www.chiesacattolica.it/primo-report-nazionale-sulle-attivita-di-tutela-nelle-diocesi-italiane/>





Visita pastorale – Cronaca /1

Frutto della **TERRA** e del lavoro dell'**UOMO**

AZIENDE AGRICOLE DA CONOSCERE A BORGO SAN CARLO

Dalla piccola e vivace realtà di Borgo San Carlo è cominciata la Visita Pastorale a tutte le comunità della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, proprio nella festa di San Carlo Borromeo, il 4 novembre 2022. Sono stati giorni di grazia, di vicinanza e di ascolto. Dai piccoli della scuola elementare e dell'infanzia, agli ammalati e agli anziani, ai giovani e agli adulti della comunità, c'è stata per tutti la possibilità di un incontro semplice e familiare.

Date le caratteristiche del Borgo, molto tempo è stato dedicato alla conoscenza delle grosse aziende agricole del territorio, come quella dei fratelli Di Lauro, della famiglia Tummolo, SADA, Monterisi, Danaro Nicola e quella a conduzione familiare di Gerardo Donofrio. Con gioia i titolari, insieme ai più stretti collaboratori e al personale, hanno accolto il vescovo Fabio e hanno presentato con fierezza i luoghi del loro lavoro quotidiano, raccontando come con infaticabilità e lungimiranza hanno saputo trasfor-

mare l'eredità ricevuta dai loro genitori in vere imprese d'eccellenza apprezzate anche all'estero, ad esempio in Germania, in Austria, in Olanda e altrove. Nei loro volti si leggeva l'orgoglio di chi ha saputo investire con intelligenza nella fecondità della terra, rispettandola come realtà viva con cura e senso di responsabilità verso l'ambiente, come ad esempio l'azienda di agricoltura biologica dei fratelli Di Lauro. Aziende agricole veramente da conoscere e da prendere a modello!

Toccanti sono state le confidenze dei vari titolari che raccontavano come dall'esempio dei propri cari hanno appreso l'onestà, la laboriosità instancabile, il senso del sacrificio e dell'adempimento del proprio dovere. Alla tradizione contadina hanno saputo unire l'innovazione tecnologica, per poter offrire prodotti di qualità, costantemente al passo coi tempi, pur radicati nei più genuini valori della terra che si sforzano di trasmettere ai loro figli, come fa ad



esempio il Sig. Gerardo con il suo giovane figlio Vito Donofrio che lo affianca già con competenza e affidabilità. È stato bello constatare che non solo Vito, ma anche i figli di altri titolari d'azienda stanno seguendo la strada aperta dai loro genitori, assicurando il pane quotidiano anche alle famiglie degli operai trattati con umanità e giustizia. **Davvero meritate sono state, dunque, le parole di lode che il Vescovo ha rivolto loro, dopo essersi messo in ascolto delle loro storie, spesso segnate dalla fame, da un'intuizione, dal coraggio di credere in un sogno, dalla fatica e dalla gioia dei risultati ottenuti.**

"Tutto è stato creato perfetto da Dio", – l'osservazione di un imprenditore – "noi dobbiamo solo 'rispettare' la natura perché possa dare il massimo, senza violentarla". È la sapienza di chi riconosce nel creato un dono meraviglioso di Dio, un dono grande e magnifico che pure chiede a noi di essere custodito e coltivato: "frutto della terra e del lavoro dell'uomo". Il celebrante lo ripete a ogni Messa, ogni qualvolta presenta a Dio il pane per essere consacrato. È vero per quel pane benedetto che nell'Eucaristia diventa il Corpo di Cristo. È vero anche per il lavoro delle mani oneste di quei lavoratori incontrati. La visita del vescovo Fabio si è conclusa con una preghiera e una benedizione, che ha raggiunto, come una carezza del Signore, quei volti e quelle storie incrociate tra i vasti poderi di Borgo San Carlo.

Il cronista



Chi **AMA** Maria

**AL SANTUARIO DI SERRALONGA
A ROCCHETTA SANT'ANTONIO**

Una ripida discesa e poi una ancor più ripida salita, fino ad un'altura a pochi chilometri dal paese, in mezzo a un panorama suggestivo, in località detta *Serralonga*. Lì è il cuore di Rocchetta Sant'Antonio: il santuario della Madonna del Pozzo. Ci siamo diretti lì con il vescovo Fabio e il parroco don Antonio, il 10 novembre 2022, al secondo giorno della Visita pastorale al paese. Siamo arrivati nel pomeriggio in piena luce. Alcuni pellegrini ci avevano preceduto a piedi, altri ci seguivano in auto. **Breve sosta presso la cappellina, proprio dove avvenne il miracolo, che stupì e consolò l'anziano zappatore Giuseppe Mastrostefano nella campagna riarsa. Esausto per la fatica, sotto il sole cocente, sentendosi venir meno invocò la Madonna del Pozzo, di cui aveva ricevuto un'immaginetta pochi giorni prima da un frate questuante di Capurso.** Riprendendo a zappare iniziò a vedere il terreno inumidito e poi acqua sorgiva, incredibile in quella aridità. Era sabato quel giorno, 24 agosto 1709. Il pozzo che fu costruito c'è ancora, l'acqua pure! L'attuale santuario è recente. Quello antico, collassato nel terremoto del 1980, dovette essere abbattuto. La nuova chiesa è di linee moderne ma decorosa, con alcuni locali accanto, una zona di rispetto che la circonda e una recinzione esterna che la protegge. Nell'abside un grande mosaico, di buona fattura, raffigura efficacemente la scena del miracolo. Ma il parroco che lo commissionò, don Tonino Mottola, attuale vicario generale della diocesi, suggerì alle maestranze che realizzarono il mosaico un dettaglio molto significativo. Al centro, proprio nello specchio d'acqua sorgiva, è collocato il Tabernacolo. **È Gesù, infatti, la sorgente della grazia santificante, è Lui che ci dona l'acqua viva, come disse alla Samaritana. Il Santuario oggi è pieno, i roccchetani hanno accolto numerosi l'invito.** Il Vescovo, salito quassù per la prima volta, è commosso. Sente l'amore dei presenti per Maria e avverte l'onda della devozione di tante precedenti generazioni. Al termine, mentre cala la sera, risuona un canto pieno di fervore. Il testo è di sant'Alfonso Maria de Liguori. *Sei pura, sei pia / sei bella Maria... Chi ama Maria contento sarà.* Parole sante. Esprimono la fiducia di Rocchetta e di ogni comunità cristiana.

Il cronista





Don Antonio Palladino (1881-1926), il **PRETE EUCARISTICO** di Cerignola

RICORDATA LA FIGURA DEL VENERABILE NEL 141° DELLA NASCITA



di Giuseppe Galantino

Nei giorni 8 e 9 novembre 2022, la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano si è preparata a celebrare il 141° anniversario (10 novembre) della nascita del venerabile Antonio Palladino (1881-1926), il sacerdote in odore di santità per il quale è in corso la causa di beatificazione. **Diverse le iniziative organizzate per l'occasione da mons. Carmine Ladogana, vice postulatore, divulgatore nonché studioso delle virtù del Palladino che, insieme a madre Tarcisia Vasciaveo op, fu il fondatore della Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento.**

Martedì, 8 novembre, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova (Cerignola) e nelle cappelle dell'Istituto "Pompei" (Ascoli Satriano) e dell'Istituto "San Tarcisio" (Orta Nova), si è svolta l'adorazione eucaristica. **"La testimonianza del venerabile Don Palladino", ha affermato mons. Ladogana, parroco della chiesa**

di Sant'Antonio, "è stata dinamica ed operosa, ricca di iniziative pastorali: è interessante soprattutto l'itinerario spirituale che la caratterizza. Don Antonio lega la sua vita sacerdotale, fin dal giorno della sua ordinazione presbiterale, al tema dell'immolazione, lasciandosi guidare da un solenne impegno: 'Tutte le anime a me affidate tutte le condurrò a te, e la mia vita non sarà che un olocausto per te'. Per tale ragione è un contemplativo: la sua orazione, continua e costante, come affermano vari testimoni che l'hanno seguito da vicino, è legata al tabernacolo del Cristo eucaristico, il grande amore della sua vita".

Mercoledì, 9 novembre, nella cappella della Pia Opera del Buon Consiglio, le cui stanze costituiscono il testamento sociale e spirituale del Palladino, è stato il giovane sacerdote Michele de Nittis a presiedere la celebrazione eucaristica per i Gruppi di Preghiera "Don Antonio Palladino": "Partendo dalla liturgia del giorno, la memoria della costruzione della Basilica Lateranense - ha sottolineato don Michele - anche noi, come Paolo, dobbiamo chiederci come possiamo renderci pietra viva, diventando cristiformi, capaci di poter costruire bene una comunità ecclesiale". Palladino, ha continuato il giovane cappellano, "ha centrato la sua vita sull'eucaristia, operando in un contesto difficile, cercando di essere pietra viva in mezzo alla gente, a partire dalla contemplazione eucaristica, fonte dell'azione. Un'azione concreta all'interno del territorio, come dimostra l'alto numero delle as-

soziazioni ecclesiali, capaci di individuare il centro della molteplicità identificativa in Gesù Cristo".

Giovedì, 10 novembre, nella chiesa parrocchiale di San Domenico, la celebrazione eucaristica è stata presieduta da Sua Ecc. Mons. Felice di Molfetta, vescovo emerito della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, al quale si deve la consegna all'allora Congregazione - oggi Dicastero - delle Cause di Santi della Positio, i due volumi che, accanto alla biografia documentata del Palladino, raccolgono una corposa raccolta testimoniale: "Il cardinale Angelo Amato, in un momento di confidenza, mi riferì che l'allora pontefice, Benedetto XVI, dopo averne conosciuto la figura gli disse che quella del Palladino è una bella figura di prete: avete il dovere di farlo conoscere". Quello a favore del Palladino, come ricorda il vescovo Felice, ha rappresentato uno degli impegni prioritari fin dal suo ingresso in diocesi, "un impegno portato avanti anche grazie a madre Tarcisia Ippolito op prima e a madre Gumsana Staiano op dopo". "Ha ragione il Papa emerito - ha continuato il Vescovo - quando definisce la figura di don Palladino una bella figura di prete da ricordare e far conoscere. La sua fede autentica gli permise di saper accogliere i fratelli in Cristo, di trasformare la sua vita e quella degli altri, divenendo credente credibile. Per tale ragione, concludo usando le parole del vescovo don Tonino Bello: don Antonio Palladino è una bella figura di sacerdote perché è stato un uomo contemplativo".



**4 dicembre 2022
GIORNATA DIOCESANA DI AVVENIRE**





Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano



In preparazione al X Incontro Mondiale delle Famiglie
(Roma, 22-26 giugno 2023)

**l'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare e l'Azione Cattolica Diocesana
invitano alla**

Festa Diocesana della Famiglia

L'educazione è "fondamentale per valorizzare l'essere umano nella sua integrità, evitando la 'cultura dello scarto' - che colloca i più vulnerabili ai margini della società - e risvegliandolo all'importanza della cura del creato"

(FRANCESCO, Messaggio per la Campagna di fraternità 2022 della Chiesa in Brasile, 10 gennaio 2022)

ore 16,00 Accoglienza

ore 16,30 Saluto introduttivo

Sua Ecc. Mons. Fabio Ciollaro

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

ore 16,45 Riflettiamo insieme sul tema

Famiglia e sfide educative attuali

Interviene: Dott.ssa Attini Maria Rosaria

ore 17,30 Condivisione

ore 18,00 Pausa

ore 18,30 Celebrazione eucaristica

Sabato, 10 dicembre 2022

Parrocchia Santa Barbara Vergine e Martire – Cerignola



Da Ascoli Satriano: un invito ad andare **INSIEME A LISBONA**

LA **GIORNATA DIOCESANA DELLA GIOVENTÙ**: FRA PREGHIERA, RIFLESSIONE E MUSICA

di Rosanna Mastroserio

Prosegue sulle pagine di *Segni dei Tempi* il racconto del cammino diocesano che condurrà i giovani alla Giornata mondiale della Gioventù di Lisbona dall'1 al 6 agosto 2023. Prima vera tappa è stata la Giornata Diocesana della Gioventù, tenutasi lo scorso 19 novembre ad Ascoli Satriano, in contemporanea con ogni diocesi d'Italia.

Il luogo scelto per la GDG è stato il convento dei Frati Minori di San Potito, raggiunto per l'occasione con gli autobus partiti da ogni vicaria grazie all'organizzazione predisposta dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile e vocazionale. Arrivati al convento, i giovani hanno esposto la Croce, che li accompagna da anni in ogni Giornata Diocesana e, dopo un breve momento di riflessione, si sono incamminati cantando e percorrendo le scale che conducono alla Concattedrale. Lì c'è stato il momento del "passaggio della Croce", consegnata ai giovani ascolani, che la conserveranno per tutto l'anno, fino alla prossima GDG.

Messi di nuovo in cammino, le ragazze e i ragazzi presenti hanno raggiunto il convento di San Potito, dove **don Michele Murgolo**, vicedirettore dell'Ufficio di Pastorale giovanile, ha presentato quella che sarà la prossima GMG 2023, nei suoi spunti di riflessione e nelle tematiche che saranno affrontate, invitando i presenti anche a manifestare il proprio desiderio per esserci. Subito dopo, vi è stato un momento di preghiera guidato da **fra' Gianni Gelato ofm**, parroco del convento di San Potito, che ha invitato i presenti a riflettere sul passo del Vangelo di Luca "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39), relativo all'episodio della visita di Maria a sua cugina Elisabetta, tema centrale della GMG di Lisbona.

Ognuno dei presenti, quindi, è stato invitato a scrivere su foglietti di carta la paura che impedisce di alzarsi e di andare in fretta, come Maria ha fatto. Chiusi e raccolti in cesti, i biglietti sono stati poi letti in forma anonima davanti ai giovani, stimolando la riflessione sui timori propri e altrui.

L'invito è stato quello di affrontare ogni tipo di ostacolo per dirigersi in fretta "verso l'altro e verso l'Alto". Non, però, con una fretta "negativa", come lo stesso papa Francesco precisa nel suo Messaggio per la GMG: **"C'è invece la fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo; la fretta di quando viviamo, studiamo, lavoriamo, frequentiamo gli altri senza metterci la testa e tanto meno il cuore.** Può succedere nelle relazioni interpersonali: in famiglia, quando non ascoltiamo mai veramente gli altri e non dedichiamo loro tempo; nelle amicizie, quando ci aspettiamo che un amico ci faccia divertire e risponda alle nostre esigenze, ma subito lo evitiamo e andiamo da un altro se vediamo che è in crisi e ha bisogno di noi; e anche nelle relazioni affettive, tra fidanzati, pochi hanno la pazienza di conoscersi e capirsi a fondo. Questo stesso atteggiamento possiamo averlo a scuola, nel lavoro e in altri ambiti della vita quotidiana. Ebbene, tutte queste cose vissute di fretta difficilmente porteranno frutto. C'è il rischio che rimangano sterili".

Occorre, quindi, la fretta buona, che è gioia dell'incontro. La stessa gioia percepita al termine della GDG, quando neppure la pioggia è riuscita a fermare i balli, i canti e il divertimento dei giovani, che hanno trascorso insieme la serata. E con la stessa gioia l'Ufficio di Pastorale giovanile invita tutti i giovani della diocesi, anche attraverso queste pagine, a farsi avanti e a manifestare il proprio desiderio di partecipare alla GMG 2023 a Lisbona, senza lasciarsi intimorire dalle paure legate all'organizzazione, che saranno affrontate insieme all'equipe dell'Ufficio. Ognuno raccolga, quindi, l'invito di papa Francesco: "è tempo di ripartire in fretta verso incontri concreti, verso una reale accoglienza di chi è diverso da noi, come accadde tra la giovane Maria e l'anziana Elisabetta. Solo così supereremo le distanze – tra generazioni, tra classi sociali, tra etnie, tra gruppi e categorie di ogni genere – e anche le guerre".





Nel 70° della PIA UNIONE del CUORE IMMACOLATO DI MARIA

IL PROSSIMO 8 DICEMBRE NELLA SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

di Angelo Giuseppe Dibisceglia

La sera dell'8 dicembre 1952, al termine della benedizione eucaristica nella chiesa di San Domenico in Cerignola, un gruppo di sei giovanette contraddistinte dal "distintivo dell'Immacolata", cresciute e formatesi tra le file diocesane della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, diede avvio ad un'istituzione che, fondata sul messaggio della Madonna di Fatima, e frutto dell'intuizione di un giovane sacerdote, **don Luigi Fares**, e di un vescovo attento alle esigenze del tempo, **Sua Ecc. Mons. Donato Pafundi**, da settant'anni costituisce un centro di spiritualità mariana, una comunità religiosa che nel tempo si è legata al servizio dell'educazione e della formazione dei più piccoli, una sorgente di feconda testimonianza cristiana.

Fra il 19 agosto 1945, giorno dell'ordinazione presbiterale di don Fares e la sera dell'8 dicembre 1952, trascorsero sette anni. Sette anni durante i quali, da sacerdote, il giovane don Luigi vive e sperimenta i conflitti sociali che animavano la Cerignola del secondo dopoguerra con le sue lotte di classe e la diffusione dell'anticlericalismo, con le rivendicazioni bracciantili e un latifondismo che, forte dei propri privilegi, spesso opprimeva le classi più deboli della società.

Fu in quel contesto che il sacerdote Fares, formatosi prima nel seminario "romano" di Ascoli Satriano e successivamente nei locali del Pontificio Seminario Regionale di Benevento, attento alla voce di papa Pio XII ed innamorato del messaggio di Fatima, maturò l'idea di fondare una nuova famiglia religiosa, una nuova istituzione missionaria che alla contemplazione dei divini misteri unisse l'azione evangelizzatrice, nella formazione cristiana delle fasce più giovani e, per tale ragione, più esposte ai pericoli dell'allora contemporaneità.



Questi furono i suoi criteri ispiratori. Questo fu il progetto missionario di un giovane parroco nella Cerignola della seconda metà del Novecento, un progetto che trovò compimento nella sera dell'8 dicembre 1952 quando, così come si legge fra le pagine del *Registro Verbali adunanze delle Missionarie del Cuore Immacolato di Maria*: "Da sette anni ormai il Rev. Padre Fondatore, D. Luigi Fares lavora instancabilmente e con abnegazione e zelo per la realizzazione di un ideale che acceso nel suo animo dalla Celeste Madonnina ha per scopo questo: portare un po' di luce e di bene alla smarrita odierna gioventù. E l'ideale tanto sognato e vagheggiato dal Rev. Padre ha il suo compimento".

Mons. Luigi Fares (1922-2001)

Luigi Emilio Fares nasce a Cerignola il 23 giugno 1922. Entra nel Seminario Diocesano di Ascoli Satriano il 1° ottobre 1934. Terminati gli studi ginnasiali e liceali, si trasferisce nel Pontificio Seminario Regionale di Benevento dove, superati gli esami, conclude il suo iter formativo. Diventa sacerdote nella Cattedrale di Cerignola il 19 agosto 1945 per le mani del vescovo Vittorio Consigliere, dopo che la Sede Apostolica rilascia la debita autorizzazione per la sua ordinazione, avendo il giovane seminarista conclusi gli studi con dieci mesi di anticipo rispetto all'età canonica. Con decreto firmato dal vescovo Donato Pafundi il 7 dicembre 1947, don Luigi è nominato parroco della chiesa di San Domenico. La nomina coincide a Cerignola con gli anni dell'immediato secondo dopoguerra, ma soprattutto con il periodo delle lotte contadine e bracciantili che, in Capitanata, animano il confronto sociale e a Cerignola – il paese di Giuseppe Di Vittorio – vivacizzano la stagione politico-sociale. L'azione pastorale che avvia in parrocchia il giovane don Luigi è fondata su un'intensa devozione mariana, affiancata dalla profonda convinzione che all'anticlericalismo bisogna contrapporre un attivo associazionismo di matrice cattolica. A contatto giornaliero con i problemi sociali legati al mondo del lavoro in un periodo durante il quale l'organizzazione partitica appare l'unica forma in grado di tutelare le fasce più deboli della popolazione, la pastorale di don Luigi è contrassegnata da



una particolare cura per la formazione delle coscienze dei suoi parrocchiani attraverso l'organizzazione dei diversi settori dell'Azione Cattolica, che il giovane sacerdote cura personalmente, e non solo a livello parrocchiale. Il vescovo Donato Pafundi riconferma nel 1955 don Luigi alla guida diocesana dell'Unione Uomini di Azione Cattolica – carica che lo stesso ricopre già dal 1953 –, designandolo anche assistente ecclesiastico delle ACLI. **Ma l'operato del parroco, in tal senso, già da qualche anno, risulta contraddistinto da un'altra importante iniziativa: la fondazione della Pia Unione del Cuore Immacolato di Maria, la famiglia religiosa femminile di diritto diocesano istituita da don Luigi, innamorato del messaggio di Fatima, nei locali adiacenti la chiesa l'8 dicembre 1952 per la formazione e l'istruzione dei più piccoli abitanti dei paesi e delle borgate presenti nel territorio diocesano.** Culmine della pastorale mariana e dell'associazionismo cattolico in don Luigi è, nel 1983, l'istituzione della *peregrinatio Mariae* parrocchiale in onore della Madonna di Fatima, cui segue nel 1986 l'edificazione, quale autentico sviluppo della Pia Unione del Cuore Immacolato di Maria, dell'istituto *Accoglienza di Fatima*. Dopo la celebrazione del cinquantenario di parroco (7 dicembre 1997), don Luigi lascia la chiesa di San Domenico l'8 marzo 1999. Colpito da malattia, cessa di vivere tra le pareti della sua Pia Unione il 14 settembre 2001.



Celebriamo insieme “il giorno natalizio della **NOSTRA CHIESA**”

XX ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA DELLO SPIRITO SANTO



Mons. Vincenzo D'Ercole

G iorni di grande profilo teologico-patristico sono stati i solenni festeggiamenti (14-17 novembre 2022) nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo. Un programma intenso, per il quale si sono avvicendati tutti i protagonisti di quell'evento misterico-liturgico che è la dedicazione della chiesa e del suo altare.

Il vescovo Fabio, che per la prima volta ha incontrato la comunità, ha invitato i presenti a tornare all'entusiasmo del primo amore (Ap 1,1-4; 2,1-5), facendo memoria dei sacrifici, delle attese e delle speranze che albergavano nei cuori di tutti, nel veder realizzata un'opera tanto desiderata. Continua a vedere con gli occhi della fede, ha ribadito mons. Fabio, gli uomini e le donne del nostro tempo, annunciando sempre la gioia dell'Evangelo. Il vescovo, dopo la celebrazione dei divini misteri, ha voluto condividere in fraternità il giorno natalizio, salutando ogni componente della comunità parrocchiale.

Atteso e commovente il ritorno del pro-parroco don Carmine Vietri, il quale ha ribadito che la comunità rimane la

memoria storica di quanto Dio ha operato e continua a operare nelle pieghe dell'umanità. L'avvicinarsi dei parroci è ricchezza, ha sottolineato don Vietri, ognuno di noi, è posto per la crescita nella fede delle persone per costruire, sempre e meglio, l'edificio dell'amore vicendevole. **Non è mancato l'intervento, dall'alto profilo teologico-liturgico, nonché antropologico, di don Giuseppe Ciarcello, il quale, dinanzi a folto gruppo di partecipanti, ha tenuto una lezione magistrale sul tema: “Se la Chiesa è un non luogo”.**

Don Giuseppe, partendo dallo scrittore e filosofo francese Marc Augè, ha sottolineato il bisogno, oggi più che mai impellente, di formazione e di approfondimento, affinché le nostre chiese siano degli autentici luoghi della fede, evitando così il tragico pericolo di trasformarsi in veri e propri “non-luoghi” della fede. Una chiesa è spazio per la celebrazione della fede quando è veicolo e strumento di conoscenza e di comunione tra l'uomo e Dio, e degli uomini tra loro. Solo così “avviene” la vera bellezza cui deve tendere lo spazio liturgico; non solo quella bellezza, come dice Dionigi l'Areopagita, “che crea ogni comunione” ma, anche all'inverso, quella bellezza che la comunione, la *koinonía* con Dio e con i fratelli può creare.

A concludere i solenni festeggiamenti è stato mons. Felice di Molfetta, vescovo emerito della nostra diocesi. Vent'anni fa dedicava l'edificio e l'altare, ricordando all'assemblea quel memorabile



giorno: “Nella sua forma architettonica, avvolgente, fa fulcro l'altare, luogo da cui scaturisce permanentemente l'annuncio dell'alleanza e la grazia del perdono”.

Ancora una volta, in questo memoriale, il vescovo Felice non ha fatto mancare la sua spiccata preparazione patristica. Partendo da Cesario di Arles, ha richiamato quanto affermava lo zelante pastore: “Trasferire l'attenzione dal tempio fatto di pietra, alla nostra stessa persona” in una chiara antropologia teologica. Ecco il sogno di Dio! “Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò” (Lev 26,11-12). Dunque, ha affermato don Felice, dalla struttura alla persona. Divinizzati, cristificati, concorporei: questo ha fatto di noi il Signore. Questo edificio è divenuto la casa del nostro culto. Ma noi stessi siamo casa di Dio. “Ciascuno di voi, pietra viva, appartiene a coloro che edifica l'altare”.

Non sono mancati i ringraziamenti da parte di tutti i parrocchiani per aver rivissuto questi momenti anamnetici di gioia e di commozione. La memoria di un passato vissuto diventi la forza per essere sempre una comunità costruita su Cristo, roccia eterna.



Sull'esempio di San Clemente: per essere **PASTORE, PADRE e FRATELLO**

IL VESCOVO FABIO A CANDELA: UN TEMPO DI GRAZIA

di Antonio D'Acci

Un tempo di grazia è stato vissuto nella comunità di Candela. Il vescovo Fabio si è recato in visita pastorale alla parrocchia della Purificazione della Beata Vergine Maria e alla parrocchia rurale di Sant'Andrea, guidate da p. Michele Centola. Da mercoledì 16 a domenica 20 novembre, il Vescovo ha soggiornato a Candela, dove ha fatto ritorno per concludere la visita il 23 novembre, nella festa di San Clemente.

Un tempo di grazia ha visto il Vescovo impegnato nelle diverse espressioni della comunità. Ci sono stati incontri istituzionali e incontri con i fedeli, secondo un'organizzazione che ha voluto dare spazio a tutti.

Mercoledì, 16 novembre, il Vescovo ha raggiunto Candela per celebrare la messa vespertina alle ore 18,30. Un folto gruppo di fedeli lo ha atteso per condividere con il proprio pastore la celebrazione eucaristica, al termine della quale si è svolto il consiglio pastorale, durante il quale il Vescovo ha posto il suo cuore in ascolto dei presenti.

Giovedì 17, dopo aver celebrato nella Chiesa Madre le lodi mattutine, il Vescovo si è recato nelle scuole di ogni ordine e grado, ricevendo un'accoglienza festosa da parte di insegnanti e bambini. Ai ragazzi un po' più grandi ha rivolto l'invito a prestare ascolto alla chiamata di Gesù che li interpella costantemente. Alle ore 11,00 ha incontrato il sindaco Nicola Gatta e l'amministrazione comunale, stimolando i partecipanti a proseguire in un impegno gravoso e indispensabile per una comunità sana e partecipe. Dopo la visita al Comando dei Carabinieri, che ha ringraziato per l'impegno profuso a favore di tutti e dei più deboli in particolare, il Vescovo ha visitato le otto chiese di Candela. **L'intensa giornata, dopo la messa, è proseguita con l'incontro sinodale che, tenutosi nell'Azienda De Vitto, ha permesso al mondo del lavoro di esprimersi nella semplicità e nella verità. Al termine, il Vescovo è apparso visibilmente soddisfatto, i partecipanti anche.**

Venerdì, 18 novembre, la mattina ha impegnato il Vescovo nella visita alla Casa di Riposo



"Villa Verde". In serata, dopo la santa messa, si è svolta la liturgia penitenziale a beneficio dei cresimandi e delle loro famiglie, con la presenza del Vescovo nel confessionale. La cena della comunità ha concluso la giornata. Sabato, 19 novembre, il Vescovo si è recato al cimitero e dagli ammalati. In serata ha presieduto la celebrazione eucaristica nella parrocchia di Sant'Andrea. Domenica, 20 novembre, durante la celebrazione eucaristica, il Vescovo ha amministrato il sacramento della cresima.

Il vescovo Fabio è ritornato a Candela per la solenne celebrazione della festa patronale in onore di San Clemente, svoltasi il 23 novembre e confluita nella celebrazione eucaristica che, accanto alla presenza delle autorità locali, ha registrato la gradita partecipazione della delegazione del Comune gemellato di Pescasseroli. Dopo il saluto iniziale di p. Centola, che ha definito la visita pastorale del vescovo Fabio come l'incontro di un padre buono con i figli, di un amico pronto ad ascoltare, durante l'intervento omiletico il Vescovo ha espresso il proprio

giubilo per la festa, che affonda le radici nell'antica tradizione di fede della comunità di Candela, ricordando che san Clemente Papa, nella sua "Lettera ai Corinti" approfondisce il concetto di autorità pontificia, sottolineandone l'aspetto principale legato al servizio. In tale prospettiva, anche la figura del vescovo non è un richiamo alla gerarchia, ma espressione di paternità.

Al termine della celebrazione, i numerosissimi presenti hanno ricevuto dal vescovo Fabio la benedizione solenne, con la promessa di rivedersi presto e l'impegno a camminare sulla stessa strada sostenuti dall'amore di Cristo.





Per essere "NEL MONDO, ma non del mondo"

LA NECESSARIA **FORMAZIONE DELLA COSCIENZA DEI LAICI** PER L'OGGI



di Marilena Netti

I consigli parrocchiali dell'Azione Cattolica diocesana si sono ritrovati venerdì, 18 novembre 2022, nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria del Buon Consiglio in Cerignola per il primo incontro della Scuola di Formazione Permanente, che, dopo l'introduzione della dott.ssa Maria Rosaria Attini, attuale presidente diocesana, ha ospitato come relatrice la prof.ssa Liana Petruzzelli, già presidente diocesana di Azione Cattolica, oggi responsabile della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali. **L'Azione Cattolica si caratterizza per il suo qualificato impegno formativo che, nel tempo, si è realizzato in forme e con strumenti diversi, pensati per adeguarsi ai tempi e alla vita delle persone. Partendo dal progetto *Perché sia formato Cristo in voi*, aggiornato per sintonizzarsi con la realtà del nostro tempo ma rimanendo sempre una proposta viva, la prof.ssa Petruzzelli ha sottolineato l'importanza del comportamento e della condotta dei cattolici, rivelatrice della natura laica dell'amore di Dio. Gesù era un laico che si accompagnava con tanti laici: noi siamo innamorati di Lui perché si è incarnato e come uomo ha avuto bisogno di relazioni.**

Dobbiamo riflettere sull'invito di papa Francesco fatto all'AC, per rinnovare l'impegno dell'evangelizzazione, raggiungendo tutti i luoghi e tutte le periferie esistenziali, facendoci carico di un nuovo annuncio del Vangelo e del kèrigma. È necessaria un'azione missionaria come cittadini dentro le dinamiche sociali e non solo in relazione con la liturgia. Il Progetto si propone di essere vicino ad ogni persona in questa dimensione, nel "qui ed ora" in confronto con la realtà.

La prof.ssa Petruzzelli ci ricorda che il testo formativo propone dei pilastri su cui costruire il nostro essere cristiani: interiorità; silenzio; ascolto; preghiera; pensosità; discernimento. Si tratta di elementi necessari che permettono di metterci in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, per conoscere l'opera e la volontà di Dio nella nostra vita.

La sfida di questo tempo ibrido chiede di riaffermare le relazioni tra uomini e donne, famiglie, singoli, che nascono dall'accoglienza, dall'attenzione, dalla cura e dal desiderio di vivere in autentica fraternità. Dio ci offre un dono che è l'altro che incontriamo, il povero, l'immigrato, il fratello che ci sta accanto. La nostra vita associativa ci educa ad essere cittadini di questo quartiere, di questa città, di questa Italia, di questo mondo, nella consapevolezza di testimoniare la fede attraverso il nostro modesto contributo, l'annuncio della morte e risurrezione di Gesù a tutti perché con tutti e per tutti dobbiamo sentirci corresponsabili.

Il nostro è sempre stato un cammino sinodale, lo stile del camminare insieme ci appartiene, dove tutto confluisce nell'Eucaristia e nell'ascolto della Parola. È necessario, perciò, darsi delle regole, come la flessibilità e la personalizzazione, auspicando la capacità di adattarsi a situazioni diverse nell'affermare la nostra identità e nel non allinearsi al sistema educativo, in quanto "Chi ama educa"!

La relatrice ha concluso il suo intervento ricordando ai presenti che la testimonianza di un laico non consiste in cose grandi, bensì in gesti ed in azioni semplici, nel ritornare all'essenzialità e nel ritrovare la bussola della vita interiore profondamente vissuta.



Report

ACCOGLIENZA UCRAINI

Il 7 marzo del 2022 papa Francesco ha dichiarato: "Le vittime sono sempre più numerose, così come le persone in fuga, specialmente mamme e bambini. In quel Paese martoriato cresce drammaticamente di ora in ora la necessità di assistenza umanitaria. Rivolgo il mio accorato appello perché si assicurino davvero i corridoi umanitari, e sia garantito e facilitato l'accesso degli aiuti alle zone assediate, per offrire il vitale soccorso ai nostri fratelli e sorelle oppressi dalle bombe e dalla paura. Ringrazio tutti coloro che stanno accogliendo i profughi. Soprattutto imploro che cessino gli attacchi armati e prevalga il negoziato – e prevalga pure il buon senso –. E si torni a rispettare il diritto internazionale!".

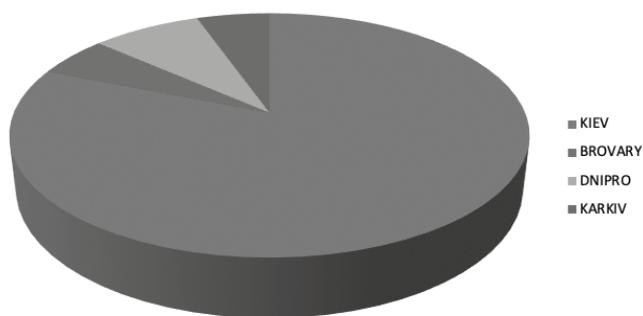
All'indomani dello scoppio della guerra in Ucraina la nostra Caritas diocesana ha partecipato ad un tavolo istituzionale con i Sindaci dei Comuni dell'ambito territoriale, l'ASL, la Protezione Civile, la Croce Rossa ed altre associazioni per garantire una rete d'accoglienza e servizi a quanti fossero in fuga dalla guerra.

A partire dal 19 marzo, la Caritas diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano è stata coinvolta attivamente nell'accoglienza dei profughi ucraini.

La Caritas ha predisposto un modulo, nel quale specificare la propria disponibilità all'accoglienza, da compilare ed inviare all'indirizzo email: caritas.cerignola@gmail.com. Oltre alle parrocchie del territorio, si sono resi disponibili anche alcuni privati.

Nella nostra diocesi sono state accolte circa 40 persone, per lo più provenienti da Kiev.

CITTÀ DI PROVENIENZA



Sono tutti nuclei monogenitoriali, dove è solo presente la mamma con i propri figli o la nonna alla quale sono stati affidati i nipoti. Queste persone sono state ospitate presso comunità parrocchiali e famiglie che hanno messo a disposizione strutture, case canoniche e proprie abitazioni.

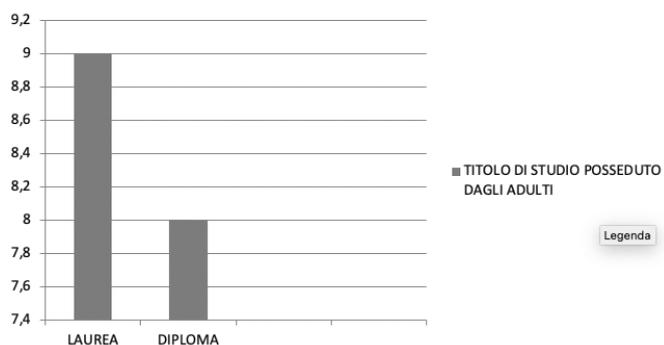
Facendo riferimento al territorio diocesano, sono state direttamente coinvolte ed hanno ospitato: **(* vedi tabella a pag. 14)**

L'impegno della Caritas in tutti questi mesi è stato crescente ed incessante.

Oltre a garantire un alloggio e a soddisfare i bisogni e le esigenze di queste persone, la Caritas le ha accompagnate ai diversi servizi.

L'accoglienza si è così articolata: con l'aiuto di una mediatrice linguistica si è proceduto ad un colloquio conoscitivo durante il quale sono stati raccolti i dati anagrafici, le necessità ma anche il bagaglio di competenze e abilità che ognuno di loro portava con sé. Si è così scoperto che molti di loro erano in possesso di titoli di studio e posti di lavoro prestigiosi ma nei mesi di permanenza in Italia alcuni di loro per non gravare pesantemente su chi li stava ospitando ha trovato qualche lavoretto accettando di svolgere attività anche molto umili e poco professionalizzanti.

TITOLO DI STUDIO POSSEDUTO DAGLI ADULTI



Dopo questa prima fase si è proceduto al disbrigo delle pratiche amministrative. Si è provveduto all'accompagnamento dei profughi presso lo sportello Welfare del Comune d'arrivo per procedere con la dichiarazione di ospitalità e all'assegnazione del codice STP ed essere così destinatari di un medico di base. Effettuato questo passaggio per chi non aveva completato la vaccinazione anti-covid, si è proceduto alla somministrazione presso l'HUB (in maggioranza si è trattato di somministrare la terza dose) e in tale occasione come da protocollo adottato dall'ASL sono stati distribuiti i richiami per la TBC e la Difterite.

Dopodiché, prima di recarsi in Questura per il rilascio del permesso di soggiorno temporaneo (con scadenza al 04/03/2023) si è proceduto lì dove c'era necessità all'accompagnamento presso il consolato di Napoli per il rilascio di una conferma d'identità per chi non era in possesso del passaporto e poi alla traduzione giurata di atti ucraini che attestassero la parentela e l'affidamento dei minori alle nonne. Per alcune situazioni delicate la Caritas ha potuto contare su consigli legali messi a disposizione da professionisti.

Grande è stato l'impegno della Caritas nel coinvolgere i minori in attività ludico ricreative. Alcuni di loro, a partire dallo scorso aprile, frequentano nelle ore pomeridiane il centro socio-educativo



ACCOLTI DA:	COMPONENTI DEL NUCLEO FAMILIARE	MINORI PRESENTI	PERIODO D'ACCOGLIENZA	NOTE
CASA ROSATI-CERIGNOLA CARITAS DIOCESANA	2	1	MARZO-OTTOBRE 2022	
CASA ROSATI-CERIGNOLA- CARITAS DIOCESANA	2	1	MARZO-IN CORSO.	
PARROCCHIA SAN DOMENICO- CASA CANONICA-CERIGNOLA	3	2	MARZO-GIUGNO 2022	
PRIVATI CITTADINI-CERIGNOLA	3	2	MARZO-APRILE 2022	
PRIVATI CITTADINI-CERIGNOLA	2	1	MARZO-LUGLIO 2022.	AD OGGI LA FAMIGLIA UCRAINA HA AFFITTATO UNA CASA A CERIGNOLA E PROVVEDE AL PAGAMENTO DEL FITTO. LA CARITAS LA SUPPORTA PROVVEDENDO AL VITTO.
PRIVATI CITTADINI-CERIGNOLA	3	2	MARZO-GIUGNO 2022	
PRIVATI CITTADINI-CERIGNOLA.	2	1	APRILE-IN CORSO	A PARTIRE DA FINE GIUGNO IL NUCLEO È STATO TRASFERITO A CASA ROSATI-CARITAS DIOCESANA.
PARROCCHIA SS.CROCIFISSO-CERIGNOLA CASA LAUDATO	2	1	MARZO-LUGLIO 2022	
PARROCCHIA SS.CROCIFISSO-CERIGNOLA CASA LAUDATO	3	2	MARZO-SETTEMBRE 2022	
PARROCCHIA SAN TRIFONE- CERIGNOLA-APPARTAMENTO	4	3	MARZO-IN CORSO	APPARTAMENTO FITTATO DALLA PARROCCHIA DI SAN TRIFONE.
PARROCCHIA B.V.M. ADDOLORATA- ORTA NOVA-CASA CANONICA	4	3	MARZO-LUGLIO2022	
PARROCCHIA S.MARIA DELL'ALTOMARE- ORTA NOVA-APPARTAMENTO	3	1	APRILE-IN CORSO	APPARTAMENTO MESSO A DISPOSIZIONE DALLA PARROCCHIA
PARROCCHIA DELLA PURIFICAZIONE CANDELA	2	1	MARZO-AGOSTO 2022	
PARROCCHIA PURIFICAZIONE DELLA B. V.M.-CANDELA	2	1	MARZO-IN CORSO	
PARROCCHIA PURIFICAZIONE DELLA B. V.M.-CANDELA	6	4	MARZO-IN CORSO	

"Diorama" dove svolgono svariate attività laboratoriali ma anche giochi di squadra all'aperto e nei mesi scolastici si offre l'attività di doposcuola.

Durante il periodo estivo, a partire da giugno tutti i bambini sono stati iscritti ai giochi estivi presso la parrocchia del SS. Crocifisso a Cerignola e presso il centro "Diorama". Per tutto il mese di luglio, invece, i minori presenti a Cerignola hanno partecipato alla colonia estiva organizzata da Neverland. I piccoli hanno partecipato e continuano a partecipare a tutte le attività proposte con grande entusiasmo; tale impegno nei loro confronti è stato forte per far ritrovare loro degli spazi in cui ridere e giocare provando a dimenticare la guerra.

Da settembre 2022 si è proceduto all'inserimento dei minori rimasti, presso le scuole del territorio.

Le scuole di Cerignola frequentate dai minori sono:

- l'Istituto Vasciaveo;
- l'Opera S. Francesco d'Assisi Scuola Paritaria Materna ed Elementare;
- la Scuola Primaria Paritaria "San Vincenzo" - Congregazione Suore Domenicane del SS. Sacramento.

La scuola di Candela frequentata è:

- IC "Giovanni Paolo II"

La scuola frequentata dall'unico minore rimasto ad Orta Nova è:

- l'Istituto Tecnico "Notarangelo-Rosati"

Ad oggi tutti frequentano con gioia la scuola in loco non tralasciando le lezioni ucraine in DAD.

In tutti questi mesi non sono mancati momenti di sconforto da parte di alcuni adulti. Casa e famiglia, e il trauma della separazione e della fuga dalla guerra, sono nella mente di ognuno di loro, a noi tutti resta il compito di costruire inclusione ed essere solidali.

Il direttore della Caritas Diocesana
don Pasquale Cotugno





Quando l'INTEGRAZIONE ha il sapore di un ABBRACCIO

L'IMPEGNO DELLA DIOCESI PER L'ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE UCRAINE

di Costanza Netti

A partire dallo scorso marzo, mentre nel loro Paese infuriava la guerra, Yuliia e Nazar, Oksana con i suoi tre piccoli, Svetlana, Olga, Liubon, Valentyna e i loro nipotini Kyra, Karina, Oleksandra, Artem, insieme a tanti altri, scappavano dal proprio Paese prendendo i pochi effetti personali e l'essenziale per salire sul primo autobus e mettersi in salvo verso Paesi europei più sicuri. Molti di loro salivano non conoscendo nemmeno la destinazione, l'importante era salvare la propria pelle e strappare soprattutto i bambini all'orrore della guerra. Lasciavano le proprie città: Kiev, Brovary, Karkiv, mentre alle loro spalle cadevano bombe. Infreddoliti e spaventati hanno affrontato circa vent'otto ore di viaggio per raggiungere l'Italia e arrivare nella nostra città.

A Cerignola molti di loro sono stati accolti all'arrivo dall'Ucraina dalla Caritas diocesana, dalle parrocchie della diocesi e da alcuni privati cittadini che hanno dato la propria disponibilità all'accoglienza. Ciò che chiedevano era solo di poter riposare e cucinare qualcosa di caldo. Tutte queste donne sono arrivate sole, i loro mariti sono rimasti in Ucraina per fronteggiare l'invasione dei russi. Per tutto il tempo di permanenza non abbiamo ricevuto notizie tragiche che li riguardassero, stavano tutti bene, seppur arruolati come soldati o volontari in guerra; esempio è il marito di Yuliia, che è rimasto a Karkiv, e poiché di professione meccanico ora ripara carri armati e camionette dell'esercito. A Yuliia si riempiono gli occhi di lacrime quando ci parla della sua amata città.

Karkiv, una delle città più grandi dell'Ucraina, sede di prestigiose università e fra i centri abitati più antichi, è stata la prima capitale del Paese. Yuliia ne parla con un amore profondo e quasi ci sembra di camminare per le vie della sua città mentre ci mostra strade, chiese e monumenti nelle foto che scorrono sul suo cellulare. Ad oggi, Karkiv è una delle città più martoriate e distrutte dagli attacchi dei russi. Yuliia ci racconta che lavorava come estetista ma che, dalle ore 5 del 24 febbraio, per lei nulla è più lo stesso. Innamorata del nostro Paese

fin dall'età adolescenziale quando guardava film italiani, è grata all'Italia e a chi in questi mesi l'ha accolta e aiutata; per garantirsi una maggiore integrazione sta cercando di imparare la nostra lingua come autodidatta con buoni risultati in poco tempo.

A far compagnia a Yuliia accolta a Casa "Rosati" ci sono anche Liubon e Svetlana con le loro nipotine. Liubon e Svetlana sono due donne forti che il tempo e le difficoltà della vita hanno messo a dura prova. "Quando è arrivata Kyra nella mia vita, io ormai ero alla soglia dei cinquant'anni e mi spaventava molto l'idea di dover crescere una bambina da sola, ma poi il Signore mi ha aiutata e oggi solo guardarla mi dà la forza per non arrendermi", racconta Svetlana, la nonna di Kyra. E d'altronde Kyra ha rapito i cuori di tutti noi operatori, una bambina dolcissima e molto intelligente, che in pochi mesi frequentando la scuola e il centro educativo "Diorama" ha imparato l'italiano supportandoci anche come traduttrice italiano-ucraino. Kyra ha perso la mamma quando era ancora molto piccola ed è stata affidata alla nonna. In Ucraina ha il suo papà, il figlio della signora Svetlana, che è rimasto a combattere e che le aspetta. Con grande sorpresa di tutti e contrariamente alla volontà del figlio che voleva sua figlia e sua madre ancora al sicuro da noi, Svetlana ha deciso di tornare in Ucraina "perché qui non mi manca nulla ma il mio Paese è la mia casa e a me manca terribilmente", ci racconta.

Un'altra storia di coraggio è il racconto di Olga. Olga è arrivata da noi con la sua nipotina Karina, una bambina schiva molto introversa, provata già in tenera età dalle avversità. Karina è orfana, ha perso la sua mamma qualche anno fa dopo che quest'ultima si è ammalata di tumore. La nonna, Olga, ha preso in affido la bambina, curandola amorevolmente. In Ucraina, Olga era una massaggiatrice-fisioterapista e si occupava di sportivi. In Italia, Olga e la sua nipotina sono state accolte da una famiglia cerignolana, che non le ha fatto mancare nulla, soprattutto amore ed attenzioni. A luglio, però, dopo un bombardamento, il marito di Olga ha deciso di raggiungere la moglie in Italia e così insieme hanno preso una casa in affitto, provvedendo autonomamente alle



spese. Olga ha iniziato a lavorare grazie al passaparola e conta di incrementare la sua clientela con il nostro aiuto.

In occasione della Giornata del Povero, svoltasi domenica 13 novembre, gli operatori e i volontari della Caritas insieme al direttore, don Pasquale Cotugno, hanno condiviso a Casa "Rosati" un bel pranzo insieme ai profughi ucraini accolti. Ritrovarsi, raccontarsi e assaporare i piatti tipici dell'Ucraina ha fatto rivivere a tutti i presenti un clima di convivialità tipico delle domeniche italiane, quando ci si ritrova con tutti i propri cari. È stato come stare tutti insieme in famiglia. "Lo stile dell'accoglienza e dell'integrazione che contraddistingue la Caritas è il fondamento per creare una cultura della pace e della nonviolenza – afferma don Pasquale – e noi come credenti e come cittadini dobbiamo farci promotori di questa cultura contro l'arroganza dei potenti che utilizzano la forza e la violenza per sottomettere i più deboli".

Queste sono solo alcune delle storie di chi è stato accolto nella nostra diocesi. Negli ultimi mesi molti sono ripartiti con la speranza che la guerra finisca al più presto e che il proprio Paese torni quanto prima alla normalità, affinché possa tornare sul viso degli adulti la serenità e nei più piccoli la spensieratezza tipica dell'infanzia.



"NELLA MIA ORA DI LIBERTÀ": un progetto per la giustizia riparativa

L'IMPEGNO DELLA **CARITAS DIOCESANA** PER L'INTEGRAZIONE



di Gaetano Panunzio

Si è conclusa lo scorso 17 novembre la prima fase del Progetto Sperimentale di Giustizia Riparativa "Nella mia ora di libertà", che impegna, insieme ad altre, la nostra Caritas diocesana. Come ci ricorda papa Francesco: "La cultura della giustizia riparativa è l'unico e vero antidoto alla vendetta e all'oblio, perché guarda alla ricomposizione dei legami spezzati e permette la bonifica della terra sporcata dal sangue del fratello". "Il perché amministrare – continua il Pontefice – ci rimanda al significato della virtù della giustizia. Per la Bibbia saper rendere giustizia è il fine di chi vuole governare con sapienza, mentre il discernimento è la condizione per distinguere il bene dal male". Il titolo del progetto si ispira alla celebre canzone di Fabrizio De André dove, in un verso, canta "Per quanto voi vi crediate assolti, siete pur sempre coinvolti".

"Il Progetto – dichiara il direttore della Caritas, don Pasquale Cotugno – mira a creare una nuova cultura sulla giustizia e soprattutto il coinvolgimento di tutta la comunità civile ed ecclesiale con l'obiettivo di sentirci tutti corresponsabili nei processi di integrazione e riparazione. Non possiamo fermarci e limitarci a guardare e giudicare, ma dobbiamo mettere in atto processi di riconciliazione, dove ogni ostacolo, che non permette all'essere umano il raggiungimento della sua dignità, viene eliminato". La Caritas Diocesana è stata selezionata per lo svolgimento di questo percorso in conseguenza dell'attività incessante sui temi della giustizia che da anni ormai svolge nella nostra Chiesa locale, come dimostrano le ultime due edizioni della Settimana Sociale Diocesana e l'iniziativa "Liberiamo la Speranza".

Il Progetto è stato avviato il 27 ottobre e si è articolato in quattro incontri, durante i quali i partecipanti hanno potuto apprendere i principi che, secondo quanto definito da Howard Zehr, padre della giustizia riparativa, costituisce "un processo per coinvolgere, nella massima misura possibile, coloro che hanno un interesse in un reato specifico e per identificare e affrontare collettivamente danni, bisogni e obblighi, al fine di guarire e mettere le cose nel modo migliore possibile". Una giustizia, quindi, che guarda alla persona e che scava fino a giungere al motivo che ha scatenato quel determinato comportamento, individuando nella comunità un importante alleato.

I primi protagonisti del percorso sono stati venti docenti dell'Istituto IIS "A. Righi" di Cerignola i quali, accompagnati dai due operatori del progetto, il dott. Gaetano Panunzio, responsabile del settore Giustizia della Caritas diocesana, e dalla dott.ssa Antonella Sciancalepore, psicologa, hanno potuto apprendere i principi della giustizia riparativa e della mediazione attraverso lezioni frontali, esercitazioni pratiche con role playing e simulazioni di mediazione, senza dimenticare l'esperienza positiva di alcuni ragazzi e ragazze, nonché docenti di un istituto di Tempio Pausania sull'applicazione di metodi riparativi. In tale prospettiva, considerato il target dei partecipanti, si è fatto particolare riferimento all'ambiente scolastico, alle situazioni che possono verificarsi a scuola nei rapporti che, a vario titolo, possono avere come protagonisti il dirigente scolastico, i docenti, il personale amministrativo, gli alunni e le famiglie. Gli incontri hanno avuto un riscontro molto positivo soprattutto nell'ottica di un cambio di paradigma più orientato all'ascolto, al rispetto e all'empatia con l'altro.

Il progetto proseguirà nei prossimi mesi interessando il maggior numero di persone. Nel complesso prevede la realizzazione di momenti di incontro con le comunità parrocchiali, con enti del terzo settore, con le scuole in particolare, nonché ordini professionali, centri educativi per minori che già operano in contesti a rischio, luoghi di lavoro, comunità cittadina.

Obiettivo generale della formazione è quello di acquisire padronanza nell'utilizzo di un linguaggio adeguato e condiviso in materia di giustizia riparativa, oltre che accrescere il senso di responsabilità verso il tema della legalità e il senso di appartenenza verso il proprio territorio, nel prevenire le azioni criminose e nel condividere la funzione proattiva della giustizia riparativa. Saranno, altresì, realizzate iniziative al fine di attivare un processo consapevole che consenta alle persone che subiscono pregiudizio a seguito di un reato, e a quelle responsabili di tale pregiudizio, di partecipare attivamente alla risoluzione delle questioni derivanti dall'illecito di qualsiasi natura.



L'attenta **PROFEZIA DEI VESCOVI:** un invito a non girare la testa dall'altra parte

DINANZI AL DILAGARE DEL MALAFFARE, **ATTESO IL RINNOVAMENTO DELLO STATO**

Fr. Antonio Belpiede, OFM Cap

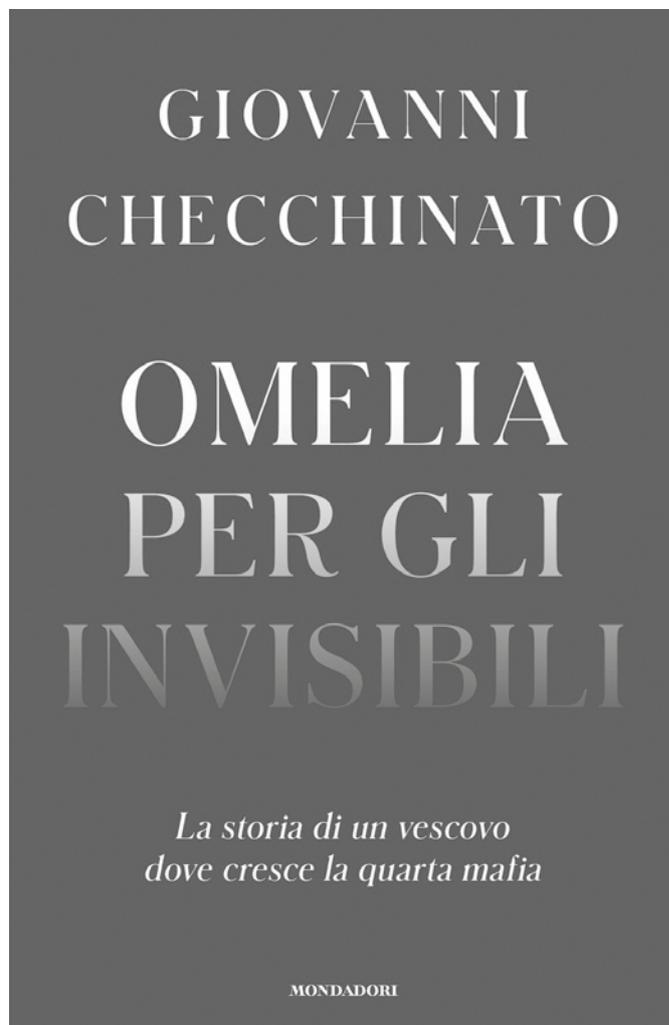
Ero sacerdote da poco tempo e svolgevo il servizio di segretario provinciale nella nostra Curia a Foggia nel 1989. La città fu scossa dall'attentato criminale a un costruttore, Salvatore Spezzati. Aveva respinto – si disse – il tentativo di estorsione del racket delle costruzioni. **L'arcivescovo Giuseppe Casale, trapanese, giunto da Vallo della Lucania l'anno precedente, alzò la sua voce di pastore: "La criminalità organizzata insidia in maniera grave il nostro vivere sociale. Il racket delle estorsioni, i tagliaggiamenti, le minacce, gli attentati notturni ai cantieri e alle persone sono espressione di un malessere che distorce e può bloccare lo stesso progresso economico del nostro territorio".** Il metropolita inviò una nota ai parroci della provincia perché fosse letta in chiesa durante la Messa domenicale. Perché "tacere significherebbe venir meno al nostro dovere di denunciare il male e stimolare i cristiani ad assumere le loro responsabilità".

Furono pochi quelli che, come il sottoscritto, ringraziarono l'Arcivescovo per il coraggio e la "parresia apostolica". La gran parte dell'establishment foggiano protestò. Ricordo politici locali, avvocati, commercianti lamentarsi: "Così si criminalizza una città!". Lo stesso anno 1989, oltre all'attentato Spezzati, ve ne furono ad altri imprenditori edili. Negli anni a seguire furono uccisi i costruttori Nicola Ciuffreda (1990) e Giovanni Panunzio (1992). Nel '95, un omicidio diverso, ma legato sempre al racket delle estorsioni: il direttore dell'Ufficio del Registro, Francesco Marcone. Era ciò che si dice "un servitore dello Stato", svolgeva il suo lavoro di dirigente pubblico con estrema attenzione e zelo, tanto da rendersi conto degli inghippi illegali che stavano sotto certi atti legati allo sviluppo edilizio della città. Aveva portato documenti da cui si evincevano reati alla Procura della Repubblica. Lo spensero. L'arcivescovo Casale vive ancora, tra poco sarà centenario. I fatti di questi trent'anni hanno drammaticamente evidenziato l'intelligenza della sua profezia. Come anche l'ipocrisia complice di buona parte della borghesia dauna.

Il ricordo dell'anziano pastore mi è stato suggerito dalla recente pubblicazione di don Gianni Checchinato, vescovo di San Severo: *Omelia per gli invisibili, la storia di un vescovo dove cresce la quarta mafia* (Mondadori 2022). I braccianti ammassati tra i diversi ghetti, da Torretta Antonacci di San Severo a Borgo Mezzanone a Tre Titoli, le ragazze schiavizzate e costrette a decorare la Statale 16 in attesa di cliente, gli operai trasportati come polli in gabbia in furgoni insicuri, più volte massacrati tra le lamiere sotto un tir, sono gli invisibili a cui il Vescovo si rivolge, ma anche gli invisibili criminali che col terrore e la violenza cercano d'imporsi su questa terra. I cristiani sono scossi dal pastore a non limitarsi alla preghiera, i preti sollecitati a volgere lo sguardo sul tapino assalito che giace a terra in attesa di un samaritano.

Anche allo Stato don Gianni si rivolge, entrando dentro tematiche di governo: "Foggia è la terza provincia più estesa d'Italia, ma abbiamo un solo tribunale. L'intera Liguria è grande quanto la nostra provincia, ma ha cinque tribunali".

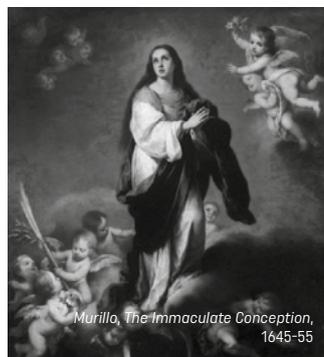
Il 3 novembre la stampa ha diffuso la notizia dell'arresto di diciassette componenti della banda "dei blindati" (come si dice a Cerignola). I tanti cittadini onesti non possono che ringraziare le Forze dell'Ordine. Si nota il loro impegno e i rischi che corrono. Lo Stato, tuttavia, ha bisogno di rinnovarsi. Non può presentarsi solo in chiave repressiva. Per limitarci all'ambito giudiziario, c'è una distanza cosmica tra l'impegno repressivo e la latitanza sulla prevenzione, sull'amministrazione della giustizia in questa terra. Se si guarda al numero e alla qualità dei reati, Cerignola dovrebbe essere sede di Tribunale e di Procura, invece non c'è un solo ufficio giudiziario. Sì. Lo Stato si rinnovi.





Il dogma dell'IMMACOLATA Concezione nei secoli: quando la preghiera si fa immagine

UN'ANTICA DEVOZIONE MARIANA FRA STORIA E ARTE



di Angiola Pedone

La definizione del dogma dell'Immacolata Concezione è stata la conclusione di una millenaria discussione dottrinale e la ratifica di una tradizione assai lunga nella storia della Chiesa. Nell'Europa della fine del Medioevo e del Rinascimento, la devozione mariana, già molto ricca nelle epoche precedenti, continuò ad ampliarsi, così come si moltiplicarono le confraternite ad essa legate. Di conseguenza la presenza di Maria nell'arte è straordinariamente grande, dalla pittura alla scultura. Frequenti, però, sono le critiche dei Riformatori per l'espandersi di questo culto e numerose sono le controversie teologiche riguardanti Maria, fra cui quella sull'Immacolata Concezione, tanto che spesso ne viene rappresentata la disputa. Anche se a partire dal XVI secolo Maria diviene la figura sacra più rappresentata, l'idea della Vergine concepita senza peccato ha cercato un'espressione figurativa, rivelandosi, lungo i secoli, in molteplici modi. **Già alla fine del XIV secolo, nell'iconografia oltremontana, si sviluppano motivi divenuti canonici per l'immagine dell'Immacolata, cioè la Donna e il drago tratti dall'Apocalisse, come negli Arazzi di Angers del 1380.**

Il prototipo della Vergine dell'Apocalisse come Immacolata si trova nelle incisioni di Dürer del 1498. Il tipo iconografico che si afferma è quello di Maria in piedi, giovane e bella, con i capelli sciolti, con il Bambino in braccio, che poggia sulla falce lunare. Maria è illuminata dai raggi del sole nascosto dietro di lei: le dodici stelle sul suo capo diventano un'aureola o una corona. Un'altra via fu la rappresentazione dell'*Hortus conclusus*: in un giardino recintato da un muro o da uno steccato, Maria è circondata dai simboli della purezza tratti dal *Cantico dei Cantici*, dal *Siracide*, dalle prefigurazioni veterotestamentarie. Il giardino chiuso diventa il simbolo più autentico dell'Immacolata Concezione.

Intanto nel nord Europa si sviluppa l'iconografia della *Tota pulchra*, dove la Vergine rimane sospesa in aria sopra un fantastico suolo cosparso di simboli mariani. Un convegno di santi sotto l'immagine di Maria è in Italia l'iconografia più comune, in relazione all'Immacolata, nella seconda metà del XV secolo. Moltissimi artisti, infatti, rappresentarono quella che è chiamata la "Disputa dell'Immacolata



Carlo Portelli, Disputa sull'Immacolata Concezione, 1555 (Firenze, Santa Croce, Cappella Medici)



Francisco de Zurbarán, Immacolata Concezione

Concezione". La Vergine è librata in aria o inginocchiata sulle nuvole davanti al Padre Eterno, che la tocca con la sua verga e la esenta dal peccato originale; angeli portano fronde o mostrano pagine della Scrittura, mentre in basso un'assemblea di dottori, teologi e santi, in rapporto col culto mariano, discutono sulla concezione di Maria.

La Controriforma manifesta una predilezione per il tema della Vergine Maria che schiaccia o trafigge il demone. I riformatori, per affermare l'unicità della salvezza ad opera di Cristo, leggono nel Protovangelo non *Ipsa*, ma *Ipse*, concludendo che a spezzare la testa del serpente non è la Madre, ma il Figlio. Caravaggio, nella *Madonna dei Palafrenieri*, raffigura una scena di carattere domestico dove, però, si vede Maria col Bambino che mette il proprio piede sopra quello della Madre nell'atto di schiacciare il serpente del peccato originale alla presenza di sant'Anna.

Nel XVI secolo si sviluppa il tema della *Vergine predestinata*, cioè della Vergine concepita dall'eternità nel pensiero divino, prevista indipendentemente dalla caduta di Adamo ed Eva e, quindi,

preservata dal peccato originale in previsione dei meriti del Verbo incarnato in lei.

Dalla *Predestinata* si passa all'Immacolata, presentata nella sua bellezza al di fuori del tempo. Si giunge così, anche sulla spinta delle indicazioni tridentine e con l'esplosione nella cattolicità della devozione a Maria, al tipo iconografico definitivo dell'Immacolata Concezione: vengono eliminati i simboli delle Litanie e Maria, circondata solamente dagli angeli, scende come una manifestazione luminosa, raggiante, incoronata di stelle.

Il panorama dell'iconografia mariana nel Seicento e nel Settecento è vastissimo. Il trionfo della Madonna è sancito su ogni versante: nella liturgia, nella devozione, nella politica e nelle arti: l'Immacolata Concezione è forse la raffigurazione mariana più diffusa nell'area cattolica europea. **La tipologia che si impone dal XIX secolo deriva dalla *Purissima* spagnola e ha grande diffusione in stampe e immaginette, soprattutto dopo la proclamazione del dogma nel 1854, con la bolla *Ineffabilis Deus* di papa Pio IX.** Ancora più diffusa sarà l'immagine legata alle apparizioni, dove Maria si presenta come l'Immacolata Concezione.



Michelangelo Merisi da Caravaggio, Madonna dei Palafrenieri, 1605 (Roma, Galleria Borghese)



Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano

PRESENTAZIONE DEL

Libro



MONS. FABIO
CIOLLARO
Vescovo diocesano



MONS. FELICE
DI MOLFETTA
Vescovo emerito della Diocesi

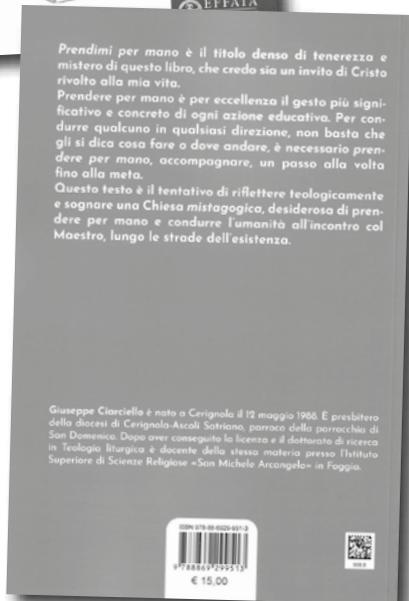


SAC. GIUSEPPE
CIARCELLO
Autore

MODERA: PROF. ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA
FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

12 DICEMBRE 2022
ORE 17.30

SALA CONFERENZE
"GIOVANNI PAOLO II"
PRESSO LA
CURIA VESCOVILE
DI CERIGNOLA



THANK GOD IT'S CHRISTMAS:

Freddie Mercury ci canta il suo Natale

LA FESTA PIÙ AMATA DELL'ANNO SECONDO I QUEEN

di Lucia Di Tuccio

Tra le canzoni natalizie più amate di sempre, molte sono rock o, perlomeno, sono state scritte e incise da band che hanno fatto la storia del genere musicale. Tutti si sono lasciati ispirare dalla festa più amata dell'anno e all'elenco di star della musica non sono mancati i Queen. **Il loro brano, che non fu mai inserito in un vero album, se non in alcune raccolte, è *Thank God It's Christmas*, canzone scritta da Brian May e Roger Taylor ma molto amata anche da Freddie Mercury.** Fu una canzone molto cara al frontman della band: il Natale era una festa che Freddie amava moltissimo.

Il brano fu composto alla fine del 1984, durante il tour mondiale *The Works*, che portò i Queen a suonare anche in Giappone e Sudamerica. In un'intervista Brian May raccontò le origini del pezzo, svelando anche un aneddoto sulle canzoni legate al Natale: "Di solito vengono registrate a metà luglio, perché devono essere pronte in tempo per uscire". Il loro testo, invece, era quasi pronto poco prima del periodo natalizio. "Ma mancava il ritornello", confessò Brian May, e dopo averlo scritto, fecero ascoltare il pezzo a Freddie che ne diede una bellissima interpretazione.

Il singolo fu registrato in tempo e pubblicato il giorno di Natale del 1984. Non arrivò ai vertici delle classifiche, piazzandosi solo al ventunesimo posto. "La cosa divertente è che è passata abbastanza inosservata come canzone di Natale", ricordò il chitarrista dei Queen, che aggiunse: "Il problema fu costituito dall'assenza di un videoclip, al tempo fondamentale per lanciare i singoli".



Il brano non fu considerato effettivamente in chiave natalizia dal pubblico; probabilmente perché non è costituito dalla musica piena di campanellini, non parla di doni e di Santa Clause, e soprattutto non rappresenta un brano da ascoltare al centro commerciale durante lo shopping.

Secondo lo stile che li contraddistingue, i Queen si sono differenziati, si sono scostati da quella che era la cultura di massa, creando materiale sempre nuovo e innovativo. La voce unica di Freddie Mercury intona "Oh amore mio, noi viviamo in giorni tormentati (...) grazie a Dio è Natale!". **Un inno al Natale come un giorno in cui tutti i problemi possono scomparire, in cui gli amici e le famiglie possono finalmente stare insieme, in cui tutto il male passa per un attimo in secondo piano dietro la speranza di un futuro migliore.** Bisogna portare fiducia all'amore con cui si sono condivise le lacrime, e agli amici con i quali si sono trascorsi i giorni: quelli soleggiati come quelli nuvolosi. Il Natale arriva e lo renderà più bello la speranza che sia Natale tutto l'anno. O anche solo per una notte: a volte potrebbe bastare.



Calendario PASTORALE D I C E M B R 2 0 2 2

1-4

Visita Pastorale nella parrocchia di San Potito Martire (Ascoli Satriano)

1 giovedì

Visita Pastorale nella parrocchia di San Potito Martire (Ascoli Satriano)

2 venerdì

Visita Pastorale nella parrocchia di San Potito Martire (Ascoli Satriano)

3 sabato

Giornata Missionaria dei Sacerdoti
Visita Pastorale nella parrocchia di San Potito Martire (Ascoli Satriano)

4 domenica - II di Avvento

Comunicazioni Sociali: giornata diocesana di *Avvenire* / mensile *Segni dei tempi*.

Visita Pastorale nella parrocchia di San Potito Martire (Ascoli Satriano)

ore 9.30 / Ritiro spirituale delle religiose della diocesi nei locali dell'Istituto "Opera Buonsanti" (Cerignola)

5 lunedì

9.30-12.30 / Udienze in curia

ore 19.00 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella festa parrocchiale di Santa Barbara vergine e martire (Santa Barbara, Cerignola)

7 mercoledì

ore 11.00 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia, nella chiesa parrocchiale di San Domenico (Cerignola), in occasione del LXX anniversario della fondazione dell'Istituto delle Figlie del Cuore Immacolato di Maria

ore 15.30 / Il Vescovo partecipa al pellegrinaggio giovanile vocazionale al Santuario della "Beata Vergine Maria di Ripalta"

ore 20.30 / Il Vescovo presiede la preghiera dell'Akathistos nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio (Cerignola), nella vigilia dell'Immacolata Concezione

8 giovedì - Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

ore 10.30 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella Parrocchia "Beata Vergine Maria dell'Altomare" (Orta Nova)

ore 19.00 / Il Vescovo immette nel suo ministero don Ignazio Pedone, nuovo parroco della Parrocchia "Beata Vergine Maria del Buon Consiglio" (Cerignola)

9 venerdì

ore 9.30 / Il Vescovo guida la meditazione per il ritiro mensile del clero, presso la Parrocchia "Spirito Santo" (Cerignola), e al termine si ferma a pranzo con i sacerdoti

ore 18.30 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella Rettoria "Beata Vergine Maria del Monte Carmelo" e presenta il nuovo rettore don Vincenzo Giurato

10 sabato

Ritiro di Adulti di Azione Cattolica
ore 16.30 / Il Vescovo partecipa alla festa diocesana delle Famiglie (segue programma) nella chiesa parrocchiale di "Santa Barbara vergine e martire" (Cerignola)

11 domenica - III di Avvento (Gaudete)

ore 12.00 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia in occasione del ritiro diocesano d'Avvento per giovani e giovanissimi presso l'Istituto "Opera Buonsanti" (Cerignola)

ore 17.00 / Il Vescovo tiene la meditazione d'Avvento in occasione del ritiro della famiglia salesiana presso l'Istituto "Opera Buonsanti" (Cerignola)

ore 19.00 / Il Vescovo immette nel suo ministero don Gerardo Rauso, nuovo parroco della Parrocchia "Santissimo Crocifisso" (Orta Nova)

12 lunedì

ore 9.30 / Il Vescovo partecipa alla riunione della Conferenza Episcopale Pugliese (Molfetta)

ore 17.30 / Il Vescovo partecipa alla presentazione del libro "Prendimi per mano" di don Giuseppe Ciarcello nel salone "Giovanni Paolo II" della curia vescovile (Cerignola)

ore 19.00 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella Parrocchia "Beata Vergine Maria Addolorata" (Cerignola) e assiste all'accensione del falò in onore di Santa Lucia

13 martedì

ore 18.30 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nella Parrocchia "Sacri Cuori" (Cerignola) e partecipa alla rappresentazione teatrale giovanile "Lucia da Siracusa"

14-18

Visita Pastorale nella parrocchia della Natività della B.V.M.-Concattedrale (Ascoli Satriano)

14 mercoledì

Visita Pastorale nella parrocchia della Natività della B.V.M.-Concattedrale (Ascoli Satriano)

15 giovedì

Visita Pastorale nella parrocchia della Natività della B.V.M.-Concattedrale (Ascoli Satriano)

16 venerdì

Visita Pastorale nella parrocchia della Natività della B.V.M.-Concattedrale (Ascoli Satriano)

17 sabato

Visita Pastorale nella parrocchia della Natività della B.V.M.-Concattedrale (Ascoli Satriano)

Giornata di spiritualità per i docenti di RC

18 domenica - IV di Avvento

ore 16-19 / Ritiro dell'A.C.R. nella chiesa parrocchiale "San Giuseppe" (Carapelle)

ore 17.00 / Celebrazione degli anniversari di matrimonio curata dall'Azione Cattolica presso il Santuario "Beata Vergine Maria di Ripalta"

19 lunedì

9.30-12.30 / Udienze in curia

Il Vescovo scambia gli auguri con gli Uffici di curia

21 mercoledì

ore 19.00 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nel XXV anniversario della dedicazione della Chiesa parrocchiale di "San Leonardo abate" (Cerignola)

22 giovedì

ore 10.00 / Il Vescovo visita e presiede l'Eucaristia presso l'azienda "Euros" (Candela)

ore 20.00 / Il Vescovo partecipa al concerto natalizio presso la chiesa parrocchiale di "Sant'Antonio" (Cerignola)

23 venerdì

Il Vescovo visita alcuni ammalati

24 sabato

ore 10.00 / Il Vescovo presiede un momento di preghiera nella cappella dell'Ospedale "Tatarella" di Cerignola e visita il reparto di maternità e ostetricia

ore 21.30 / Il Vescovo presiede la Veglia nella notte santa in Cattedrale (Cerignola)

25 domenica - Natale del Signore

ore 8.30 / Il Vescovo presiede la celebrazione natalizia presso il Carcere di Foggia

ore 11.30 / Il Vescovo presiede il Solenne Pontificale nella Cattedrale di Cerignola

ore 19.00 / Il Vescovo presiede il Solenne Pontificale nella Concattedrale di Ascoli Satriano

26 lunedì

Santo Stefano, primo martire

ore 18.00 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia per il XXV anniversario dell'ordinazione di alcuni diaconi.

ore 20.00 / Il Vescovo partecipa alla rappresentazione teatrale natalizia "Christmas express" presso l'auditorium "Don Bosco" (Cristo Re, Cerignola)

27 martedì

ore 19.00 / Il Vescovo presiede l'ordinazione sacerdotale del diac. Giuseppe Pio Di Donato in Cattedrale (Cerignola)

28 mercoledì

ore 19.30 / Il Vescovo partecipa al concerto natalizio presso la chiesa parrocchiale della "B.V.M. Assunta" (Cerignola)

29 giovedì

Il Vescovo partecipa all'incontro natalizio con i compagni di corso ad Ascoli Satriano

30 venerdì - Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

31 sabato

ore 19.00 / Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica con il canto del *Te Deum* in Cattedrale (Cerignola)

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VII - n° 3 / Dicembre 2022

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Direttore editoriale:

Angelo Giuseppe Dibisceglia

**Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:**

Antonio Belpiede
Pasquale Cotugno
Antonio D'Acci
Vincenzo D'Ercole
Lucia Di Tuccio
Giuseppe Galantino
Rosanna Mastroserio
Costanza Netti
Marilena Netti
Gaetano Panunzio
Angiola Pedone

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Di questo numero sono state stampate **1000** copie.
Chiuso in tipografia il 29 novembre 2022